

## CAMERA DEI DEPUTATI N. 2960

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati TAROZZI, LAMI, MARABINI, BOTTONELLI

Annunziata l'11 giugno 1957

## Per l'industrializzazione della valle del Reno

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con questa proposta non si è pensato di risolvere il grave complesso problema della montagna, peraltro non interdipendente dalla situazione economica che interessa i 763.907 abitanti della provincia di Bologna.

Si è voluto semplicemente esprimere in termini concreti un'iniziativa capace di favorire il processo di risanamento economico sociale di una fra le più importanti zone della collina e montagna bolognese, rimasta inoltre, fino ad oggi, ingiustamente al di fuori di qualsiasi provvidenza di legge speciale, con immenso danno per quelle popolazioni.

Il territorio della provincia di Bologna, con una superficie complessiva di circa 170 mila ettari, è situato per ettari 131.500 in pianura e per ettari 285.500 in collina e montagna. Cioè per oltre il 64 per cento si può considerare montano agli effetti idrogeologici, date le peculiari condizioni geografiche del territorio stesso.

Questa prevalenza, come è stato più volte dimostrato da valenti studiosi, quali il professore Gori Montanelli e il professore Supino dell'Università di Bologna, influisce notevolmente sulle condizioni della pianura, in ordine fisico ed in ordine economico.

In ordine fisico, in quanto la progressiva degradazione della disordinata superficie montana, influisce dannosamente sul regime idraulico dei corsi d'acqua e sulle alluvioni ed allagamenti che essi procurano, rendendo sempre più necessarie le costose sistemazioni idrau-

liche della pianura, che, con l'accentuarsi del disordine idrogeologico, divengono gradatamente insufficienti ed inadeguate, come dimostra l'intensificarsi delle alluvioni.

In ordine economico, in quanto la progressiva degradazione del monte riduce sempre più gli elementi di vita indispensabili alla popolazione, la quale o discende al piano, che peraltro non è in grado di assorbirla, oppure, rimanendo sul monte, ne intensifica lo sfruttamento con ogni mezzo, aumentando così progressivamente la degradazione.

Non v'è dubbio quindi della grande importanza, per non dire della preminenza, almeno in campo provinciale, assunti dal problema della montagna.

Questa preminenza, contrariamente a quanto proposto nel 1952 dai 32 comuni che suddividono amministrativamente il territorio collinare-montano, pure presentando tutti i caratteri delle zone economicamente depresse, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, integrata con la successiva legge 2 gennaio 1952, n. 10, non venne mai classificata; limitando così le già insufficienti provvidenze previste dalla legislazione vigente, e mantenendo nello stesso tempo il pericoloso squilibrio tra quella parte di territorio già classificata in comprensorio di bonifica, e quella non ancora classificata.

Stante l'attuale situazione non v'è quindi alcuna giustificazione per ritardare oltre l'intervento dello Stato a favore di una popolazione che occupa una superficie di 83.000

ettari, pari al 38 per cento del territorio montano provinciale.

La vallata del Reno riveste un'importanza notevole per la vita economica e sociale di gran parte della montagna bolognese e, di riflesso, dell'intera provincia.

Geograficamente costituisce il notevole corridoio di collegamento fra il nord ed il sud dell'Italia attraverso l'Appennino tosco-emiliano, sia per ferrovia che per strade ordinarie.

Possiede in atto ed in potenza le migliori condizioni naturali ed i fattori essenziali per essere utilmente sfruttata a scopi industriali con grande beneficio della depressa economia della montagna in generale e di quella locale in specie.

La depressione economica e sociale della nostra montagna è determinata, com'è risaputo, da una popolazione che ha una schiacciante prevalenza nel settore rurale e che non trovando possibilità di impiego e di reddito nella coltivazione della terra in continuo e progressivo dissesto, emigra in cerca di lavoro in altri settori creando così il grave e ben noto fenomeno dell'esodo forzoso degli elementi più validi ed attivi.

La risoluzione di questo fondamentale problema, quello cioè della restaurazione economica e sociale della nostra montagna per una ripresa ed un progressivo elevamento delle misere condizioni di vita sociale e civile di quelle popolazioni, s'impernia, come più volte è già stato detto ed è risaputo, sulla attuazione di un concreto ed organico piano di bonifica integrale, da tutti considerato inderogabile, ma non ancora iniziato e sempre dilazionato.

Però, a chi bene osserva il fenomeno dello spopolamento della nostra montagna, la cui economia si trova articolata essenzialmente attorno ad una agricoltura povera ed incerta, viene fatto di rilevare che un assetto stabile e permanente della popolazione non sarà possibile conseguirlo se non si determina un profondo cambiamento della stessa struttura economica e sociale della montagna stessa, impermandola non più esclusivamente sulla componente rurale o sull'agricoltura, ma estendendola al campo industriale, stimolando ed eccitando, laddove le condizioni ambientali lo consentano, nuove iniziative per creare il necessario equilibrio fra le componenti dei due settori produttivi, quello rurale e quello industriale.

E questo risultato è possibile raggiungerlo particolarmente nella vallata del Reno, in quanto in essa, come già si disse, si riscontrano

tutti gli elementi obiettivi per potenziare le attività industriali in atto e per richiamare nuovi capitali per l'impianto di nuove industrie.

Per facilitare e rendere possibile questo programma di cambiamento di struttura occorre però che vengano concessi particolari benefici di carattere fiscale per i nuovi impianti, come l'esenzione dei dazi doganali, del diritto di licenza e dell'imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali, ecc., e così pure che vengano concesse particolari facilitazioni alle aziende attualmente esistenti che intendessero ampliarsi e trasformarsi, occorre cioè che la vallata di che trattasi venga classificata « zona industriale » per tutti gli effetti determinati dalla legge 31 gennaio 1926, n. 100.

È appena il caso di rilevare che la proposta che noi formuliamo non ha per fine l'industrializzazione artificiosa di una zona avente differenti orientamenti produttivi, bensì di far sopravvivere un notevole complesso di attività in un territorio che, in tal campo, vanta radicate tradizioni e favorevoli condizioni ambientali.

Infatti:

che la vallata del Reno per un tratto di circa chilometri 50 fra Casalecchio e Porretta Terme vanta radicate tradizioni industriali, è documentato dall'esistenza di ben 38 aziende fra piccole e medie, le quali nel loro complesso impiegano 2.880 unità giornaliera, come rilevasi dallo specchio seguente:

*Industrie esistenti nella vallata del Reno fra Casalecchio e Porretta.*

Comune	Aziende industriali esistenti	Operai occupati
Casalecchio di Reno . . . . .	19	1.045
Sasso Marconi . . . . .	6	479
Marzabotto . . . . .	3	186
Vergato . . . . .	4	300
Porretta Terme. . . . .	6	870
<b>Totale . . . . .</b>	<b>38</b>	<b>2.880</b>

Il campo di attività delle diverse aziende interessa i più svariati settori della produzione e della trasformazione.

Nel comune di Casalecchio si passa dalle ceramiche ai tessili, ai chimici, alla alimentazione, alla meccanica, al legno, ecc.; a Sasso Marconi dalla fornaci per laterizi, ai dolciumi, alle cave di estrazione di materiale per l'edilizia, alle cartiere, ecc.; a Marzabotto, dalla pileria di riso alle cartiere (Lama di Reno e Marzabotto): a Vergato, dalla meccanica all'elettromeccanica, alla alimentazione (Pila di riso in Riola), alle fornaci, ecc.; a Porretta Terme, dalla meccanica (officine Daldi e Matteucci, officine fratelli Lenzi), alla chimica (castanea, tannino), alla alimentazione (molini), alla estrattiva (metano).

Le attività accennate sono quelle in atto, ma se guardiamo al passato ed anche solo all'anteguerra, possiamo rilevare che altri stabilimenti, anche importanti, erano in funzione, come la fabbrica di macchine utensili di Marzabotto, il canapificio di Proppe di Salvaro, a suo tempo fra i più fiorenti e quotati, e che attualmente hanno chiuso i loro battenti, concorrendo così ad aggravare la crisi della zona. Solo il suddetto canapificio occupava in media dai 1.000 ai 1.200 operai giornalieri, i quali nel dopo guerra sono rimasti sul lastrico senza possibilità di altra occupazione locale e quindi costretti ad emigrare fuori dal loro territorio.

E la chiusura di questo stabilimento non è da ricercare in sopravvenute sfavorevoli condizioni d'ambiente, ma solo nel fatto che essendo stato acquistato da un potente complesso industriale, il Litificio Nazionale, questi lo ha sacrificato sull'altare della concorrenza e con le armi del monopolio.

Analogamente a quanto abbiamo detto in merito alla tradizione industriale della vallata, possiamo dimostrare l'esistenza delle favorevoli condizioni ambientali.

Si afferma generalmente che una zona per essere dichiarata industriale deve possedere qualcuno dei seguenti fattori:

adeguate vie di comunicazione che facilitino l'afflusso delle materie prime ed il deflusso dei prodotti lavorati;

forza motrice per l'azionamento delle fabbriche,

mano d'opera da impiegare nelle medesime.

Orbene, la vallata del Reno possiede tutti e tre questi requisiti non solo ma li possiede nella maniera più ragguardevole.

La viabilità è garantita per ferrovia dalla linea Bologna-Porretta-Pistoia; e per via ordinaria dalla strada nazionale porrettana, n. 64, che congiunge Ferrara con Pistoia attraverso Bologna ed il Passo della Collina

Pistoiese, oltre che da altre strade provinciali che collegano la vallata stessa con la Toscana attraverso Montepiano, ed il Modenese attraverso la strada Vergato-Zocca, e la strada Silla-Fanano-Sestola.

La forza motrice è rappresentata in gran parte dall'energia idraulica ricavabile dalla utilizzazione delle acque del fiume, le quali sono anche impiegate in particolari industrie, come quella della carta e del tannino, ed è pure ricavata dall'utilizzazione del metano locale (già impiegato in alcune ferriere), mentre energia elettrica esiste su tutta la vallata in misura superiore a qualunque richiesta presente e futura.

Esiste inoltre un progetto di sistemazione per completare il complesso Alto Reno-Limentra, mediante la costruzione del bacino idroelettrico di Castrola, immediatamente sottostante a quella di Suviana.

Tale bacino, col suo invaso di 24 milioni di metri cubi, garantirebbe una maggiore portata minima della defluenza estiva, e cioè oltre sei metri cubi al secondo, preziosi per l'irrigazione di una vasta zona di oltre 10 mila ettari della pianura bolognese.

La costruzione del bacino di Castrola, sottostante a quello di Suviana, permetterebbe pure all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di usare a piacimento di Suviana come centrale di punta senza gli inconvenienti attuali che possono portare violente e subitane variazioni di portata con grave pericolo di inondazione e straripamenti al piano.

Quando alla mano d'opera diremo subito che la ragione principale e determinante che spinge tutti coloro che hanno a cuore le sorti delle popolazioni della nostra montagna, è proprio quella di creare lavoro alla grande eccedenza di lavoratori nella vallata rispetto alla capacità di assorbimento delle attività esistenti, lavoro che può sorgere appunto dalla classifica della vallata del Reno in « zona industriale ».

La mano d'opera quindi non difetta, anzi ve ne è in esuberanza e di qualità intelligente e laboriosa.

Da indagini e rilevamenti eseguiti nelle singole località della vallata, si è portati a considerare che con il potenziamento degli stabilimenti esistenti e col facilitare la creazione di nuove fonti di attività industriale, si dovrebbe pervenire all'occupazione di circa 8 mila unità giornaliera, di fronte alle 2 mila 880 impiegate attualmente.

I comuni che maggiormente risentirebbero i vantaggi dalla creazione della citata zona

industriale, sarebbero quelli di fondo valle già elencati e cioè: Sasso Marconi, Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, che nel loro complesso contano una popolazione di 27 mila e 500 abitanti.

Ma la zona di influenza della vallata si estende anche agli altri comuni confinanti con i primi nei due versanti, e precisamente: Gramaglione, Castel di Casio, Camugnano, Grizzana, Lizzano in Belvedere, Gaggio Montano, Castel d'Aiano e Casalecchio, con una popolazione complessiva di 46.600 abitanti.

In totale sarebbero 12 comuni che beneficerebbero dell'industrializzazione della vallata con una popolazione totale di 74.100 abitanti.

Attorno ai complessi principali potrebbero sorgere altre numerose piccole aziende complementari che a loro volta procurerebbero lavoro alle maestranze montanare, pervenendo così a quel cambiamento di struttura cui in precedenza abbiamo accennato.

Infatti ad una stabile e più elevata occupazione di mano d'opera corrisponderebbe immediatamente un aumento di reddito *procapite*, e a questo un maggiore consumo di prodotti industriali e di generi alimentari e conseguentemente un benessere generale finora sconosciuto alle popolazioni della montagna e di quella zona in particolare.

Gli stessi elementi positivi si rifletterebbero sul triste fenomeno dello spopolamento

annullando il quale, sensibili benefici si rifletterebbero sulla popolazione del capoluogo di provincia verso il quale affuiscono illusoriamente poveri montanari.

Col migliorarsi della struttura produttiva, mediante lo sviluppo dei pubblici servizi, quali l'approvvigionamento idrico, quello elettrico e del metano, dei servizi di trasporto e delle abitazioni, si produrrebbero pure quelle fondamentali condizioni ambientali in assenza delle quali, oggi nemmeno il turismo e il soggiorno estivo sono possibili.

Per tutto questo e per altre ragioni di ordine economico-sociale, l'iniziativa del Comitato all'uopo costituitosi deve ritenersi altamente meritoria, così come meritoria diverrebbe l'opera del legislatore previdente.

La delimitazione della zona potrebbe essere così definita:

l'Estremità a monte coincidente alla confluenza del Reno col Limentra in località Venturina;

l'estremità a valle coincidente col Ponte sul Reno a Sasso Marconi;

a destra del fiume con una linea rappresentata dal piede delle colline scendenti verso il fiume stesso;

a sinistra del fiume con una linea rappresentata per il massimo sviluppo, dalla strada nazionale della Porretta, n. 64, discostandosi dalla medesima per alcuni tratti, come meglio risultano indicati nella planimetria allegata.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

È istituita nella valle del Reno una zona industriale così delimitata:

l'estremità a monte coincidente alla confluenza del Reno col Limentra in località Venturina;

l'estremità a valle coincidente col ponte sul Reno a Sasso Marconi, alla confluenza fra il Setta e il Reno;

a destra del fiume con una linea rappresentata dal piede delle colline scendenti verso il fiume stesso;

a sinistra del fiume con una linea rappresentata per il massimo sviluppo dalla strada nazionale porrettana, n. 64, discostandosi dalla medesima nei tratti in cui la linea è rappresentata dal piede della collina.

### ART. 2.

Entro il perimetro della zona di cui all'articolo 1, le opere occorrenti per la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento e la trasformazione e l'esercizio di stabilimenti industriali per la costruzione degli edifici destinati al commercio degli stessi prodotti e le opere occorrenti per la costruzione, la trasformazione e l'adattamento di edifici destinati ad abitazioni operaie, nonché tutte le opere occorrenti per l'attrezzatura della zona stessa, sono dichiarate di pubblica utilità.

### ART. 3.

È istituito il Consorzio per la zona industriale della valle del Reno, costituito dalla provincia di Bologna, dai comuni di: Sasso Marconi, Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Bologna.

Esso ha lo scopo di promuovere le iniziative pubbliche e private per la attuazione della zona industriale della valle del Reno, di promuovere e di curare lo studio e l'esecuzione delle opere pubbliche necessarie per l'impianto e l'esercizio delle industrie della zona, quali il trasporto dell'energia elettrica e del metano, e di svolgere ogni altra attività che potesse essere utile nell'interesse della zona stessa e particolarmente del commercio e della valorizzazione dei prodotti agricoli.

ART. 4.

Il Consorzio è retto da un Consiglio direttivo composto di 7 membri di cui 2 nominati dalla provincia di Bologna, e 1 da ognuno dei seguenti comuni: Sasso Marconi, Marzabotto, Vergato, Porretta Terme e 1 dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Bologna.

I componenti il Consiglio durano in carica 4 anni e possono essere revocati e sostituiti dall'Ente che li ha nominati, anche prima della scadenza del periodo predetto.

ART. 5.

Il Consiglio direttivo redigerà lo statuto del Consorzio che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria e commercio, di concerto con i Ministri per l'interno e per il tesoro.

ART. 6.

Il presidente del Consorzio è eletto nel suo seno dal Consiglio direttivo. Egli ha la rappresentanza del Consorzio stesso ed esegue le deliberazioni del Consiglio.

ART. 7.

I bilanci del Consorzio, fino al costituirsi dell'Ente regione, sono approvati con decreto del Ministro per l'industria e commercio, di concerto con quelli per l'interno e per il tesoro.

ART. 8.

Le espropriazioni necessarie per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 2 avranno luogo su istanza del Consorzio anche per conto delle imprese interessate.

Nell'assegnazione delle aree espropriate può essere applicato a favore del Consorzio un sovrapprezzo da fissarsi con decreto del Ministro per l'industria e commercio.

ART. 9.

L'indennità di espropriazione deve essere ragguagliata alla media tra il valore venale dei terreni e dei fabbricati al tempo dell'espropriazione senza tenere conto di qualsiasi incremento di valore che si sia verificato o possa verificarsi in dipendenza della creazione della zona industriale e l'imponibile netto agli effetti dell'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Per la risoluzione dei contratti di locazione cagionati dalle espropriazioni, né il locatore, né il locatario hanno diritto ad indennità.

ART. 10.

Il Consorzio provvede alla pubblicazione degli elenchi dei beni da espropriare con l'indicazione del prezzo offerto.

Decorsi 15 giorni dalla pubblicazione il prefetto, su richiesta del Consorzio, ordina il deposito della somma offerta nella Cassa depositi e prestiti e, in seguito alla presentazione di certificati comprovanti l'eseguito deposito, pronuncia l'espropriazione ed autorizza l'occupazione dei beni.

Per quanto non previsto nella presente legge si applicano le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

ART. 11.

I materiali da costruzione e le macchine occorrenti al primo impianto degli stabilimenti industriali, tecnicamente organizzati, che entro 10 anni dalla data di pubblicazione della presente legge sorgeranno nel perimetro della zona industriale, sono esenti dal pagamento dei dazi.

Sono esenti da tale pagamento anche le macchine ed i materiali da costruzione destinati all'ampliamento o alla trasformazione, entro il termine di cui sopra, degli stabilimenti già esistenti nella zona anzidetta.

Le esenzioni saranno consentite dal Ministro per le finanze, di concerto con quello per l'industria e commercio, fermo restando l'obbligo di osservanza delle norme sulla disciplina del commercio con l'estero in materia valutaria.

Le concessioni relative ai materiali e macchinari esteri importati saranno subordinate alla condizione che i materiali e i macchinari ammessi all'esenzione siano introdotti in Italia entro un anno dalla scadenza del termine di cui al primo comma del presente articolo.

Qualora i macchinari e i materiali importati in franchigia dal dazio e dal diritto di licenza siano stati comunque in tutto o in parte destinati ad un uso diverso da quello per il quale erano stati ammessi a detto beneficio, il concessionario sarà tenuto, per i materiali ed i macchinari così distratti, a corrispondere gli indicati tributi, in base alle aliquote vigenti all'atto della loro introduzione nel territorio doganale.

Tale vincolo cessa trascorsi 10 anni dalla data della posa in effettivo esercizio dei macchinari e dei materiali.

ART. 12.

Per gli stabilimenti industriali di cui al primo comma dell'articolo precedente è concessa, per un decennio dalla data della loro attivazione, l'esenzione di imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali.

Per gli stabilimenti esercenti le stesse attività già esistenti nella zona, che fossero ampliati o trasformati entro il termine fissato dall'articolo precedente, non sarà apportato aumento per un decennio, in considerazione di tali ampliamenti o trasformazioni, agli accertamenti stabiliti per imposta di ricchezza mobile.

ART. 13.

L'imposta di registro e l'imposta di trascrizione sul passaggio di proprietà per espropriazione da parte del Consorzio degli immobili occorrenti per l'impianto e l'esercizio della zona predetta, degli stabilimenti di cui all'articolo 2 e delle costruzioni di opere pubbliche, sono stabilite nella misura fissa di lire 200 per ogni atto e per ogni trascrizione.

ART. 14.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvederà ad adeguare i servizi dell'impianto e di trasporto alle necessità del traffico della zona industriale, stipulando col Consorzio apposita convenzione. Tale adeguamento sarà effettuato anche per tutti i servizi gestiti da Enti e da privati attualmente in esercizio e da costituirsi nel territorio classificato.

ART. 15.

È autorizzata la spesa di lire 500 milioni per l'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, dei lavori di sistemazione stradale e delle opere relative ai servizi generali della zona industriale della valle del Reno, nonché per un contributo pari all'84 per cento della spesa decisa dal Consorzio.

Alla copertura della spesa di cui sopra si provvede con fondo apposito da inserire a cura del Ministero del tesoro, nel bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici ad iniziare dall'esercizio finanziario 1958-1959.

ART. 16.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni provvederà ad adeguare i servizi telegrafici e telefonici nella zona industriale, alle esigenze della zona medesima.